



# Wortprotokoll

der 209. Sitzung vom 11. Oktober 1978

# Resoconto integrale

della seduta n. 209 dell'11 ottobre 1978

VII. Legislatur  
VII Legislatura  
1973 - 1978



# SEDUTA 209. SITZUNG

11. 10. 1978

## INDICE

## INHALTSANGABE

**Disegno di legge provinciale n. 303/78:**  
«Ordinamento dell'artigianato e della formazione  
professionale artigiana» . . . . . pag.

**Landesgesetzentwurf Nr. 303/78:**  
„Ordnung des Handwerks und der handwerk-  
lichen Berufsausbildung“ . . . . . Seite

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:

**Dott. Prof. Decio MOLIGNONI**

VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

ORE 10 UHR

(*Appello nominale - Namensaufruf*)

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Continuo con la legge di ieri al punto 8) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 303/78: «Ordinamento dell'artigianato e della formazione professionale artigiana».*

Punkt 8 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 303/78: „Ordnung des Handwerks und der handwerklichen Berufsausbildung“.*

Proseguiamo la discussione articolata.

## CAPO I

### DISPOSIZIONI GENERALI

#### Art. 1

##### *Concetto di artigianato*

*Si considerano artigiane le attività di produzione e trasformazione di beni ovvero la prestazione di servizi, che richiedono una particolare formazione professionale e una specifica abilitazione.*

*Le attività artigiane sono determinate con regolamento di esecuzione alla presente legge su proposta della commissione provinciale dell'artigianato, di cui all'art. 32 della presente legge.*

La parola al consigliere Stecher.

STECHER (KPI): Wir sind zwar nicht gegen die Verpflichtung zum Erwerb des Handwerksmeistertitels, jedoch können wir nicht umhin, diese Verpflichtung angesichts der unserer Ansicht nach korrekten Definition des Begriffes Handwerkstätigkeit als unter Umständen nicht vertretbar zu bezeichnen. Abgesehen davon, dass wir sie in dieser Beziehung auch als verfassungswidrig halten, schränkt sie auch die freie Privatinitiative ein und schafft Unterschiede in der Behandlung des Handwerks einerseits und des in der Industrie Beschäftigten andererseits sowie zwischen dem Südtiroler Handwerker und demjenigen aus anderen Provinzen. Dieser Artikel ist ein

Grundsatzartikel. So wie er abgefasst ist, können wir ihm nicht zustimmen.

Man könnte auch sagen, na ja, macht Abänderungsvorschläge. Aus den Erwiderungen von Landesrat Spögler gestern abends war klar zu entnehmen, dass hier in der Aula, so wie es bereits in der zuständigen Kommission passiert ist, die politische Mehrheit nicht gewillt ist, an einigen Artikeln zu rütteln. Das war gestern ganz klar zu ersehen. Deshalb ist es auch zu verstehen, dass wir gewisse Änderungen nicht einbringen.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con tre astensioni.

#### Art. 2

##### *Attività artigiane affini*

*Affini si intendono quelle attività artigiane per le quali l'abilitazione all'esercizio dell'una garantisce anche la necessaria professionalità allo svolgimento dell'altra.*

*Con regolamento di esecuzione alla presente legge, su proposta della commissione provinciale dell'artigianato, saranno determinate le attività artigiane da considerarsi affini, tenuto conto dell'omogeneità o similarità delle materie prime ed ausiliarie impiegate e dei rispettivi processi produttivi, ovvero del tipo dei servizi prestati.*

Chi chiede la parola? Consigliere Stecher.

STECHER (KPI): Wir wären hier der Ansicht gewesen, dass im zweiten Punkt, wo geschrieben ist „durch Verordnung des Landesausschusses auf Vorschlag der Landeskommision“ auch beigefügt hätte werden müssen „nach Anhören der Handwerksverbände“.

SPÖGLER (Assessor für Handwerk, Fremdenverkehr und Sport - SVP): Wenn der Landesausschuss durch Verordnung diese Handwerke, welche als verwandt zu gelten haben, bestimmt, dann heisst es: auf Vorschlag der Landeshandwerkskommission. In der Landeshandwerkskommission sind ja genügend Handwerker vertreten, und diese vertreten ja auch ihre Berufsorganisationen. Somit ist doch nicht notwendig, zusätzlich noch die Berufsorganisationen zu befragen, um alles zu verkomplizieren.

Ich glaube, dass es ausreichend sein müsste, wenn der Landesausschuss diese Bestimmungen beschliesst, auf Vorschlag der Landeshandwerkskommission, in welcher genügend Handwerksmeister vertreten sind.

**PRESIDENTE:** Chi chiede ancora di parlare? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con tre astensioni.

**Art. 3**  
*Sfera di applicazione*

*Le disposizioni della presente legge si applicano alle attività di cui all'art. 1, qualora siano esercitate artigianalmente.*

*In particolare non si considerano esercitate artigianalmente le attività qualora:*

- a) *nell'impresa esista una netta separazione tra gestione tecnico-produttiva e quella contabile-amministrativa;*
- b) *il ciclo produttivo sia prevalentemente attuato con netta divisione del lavoro;*
- c) *la produzione sia attuata in serie con processo del tutto automatizzato;*
- d) *l'impresa affidi normalmente i propri lavori o i lavori comunque assunti ad altre imprese.*

*All'atto della classificazione di un'impresa assume rilevanza la natura e la struttura complessiva della stessa.*

*Non sono comunque considerate imprese artigiane le imprese costituite in forma di società in accomandita per azioni, di società a responsabilità limitata e di società per azioni, né sono considerate tali le imprese di costruzioni edili che in base alla loro composita struttura aziendale devono considerarsi imprese industriali.*

La parola al consigliere Stecher.

**STECHER (KPI):** Ich habe bereits in der Generaldebatte einige Anmerkungen gemacht. Wir sind der Anschauung, dass hier einige Klassifizierungen und die Festlegung der Höchstzahl hätte vorgenommen werden müssen. Wir hatten gedacht, dass Betriebe, also keine Serienarbeit, die Anzahl von fünf- und zwanzig Beschäftigten nicht überschreiten dürfen; Serienarbeit maximal fünfzehn Beschäftigte; Beförderungsdienste maximal zehn Beschäftigte; Wohnhausesektor maximal fünfzehn Beschäftigte; und im Kunstsektor maximal fünfzig. Ich habe das gesagt, damit man nicht sagen kann, es gibt keine Vorschläge.

**SFONDRINI (PSI):** Io condivido le osservazioni fatte dal collega Stecher, e colgo l'occasione per rispondere alla replica dell'Assessore Spögler su questa questione, cioè sul numero dei dipendenti per le aziende artigiane, come previsto nella legge nazionale n. 860: la limitazione dei dipendenti a

seconda dei tipi di lavorazione che ha. Questa limitazione è anche in tutte le proposte di legge di modifica della legge del 1956, presentate recentemente al Parlamento nazionale dai vari gruppi politici. Ho qui una tabella dove c'è una proposta di legge DC-PSI-PCI, e il progetto di legge governativo. Tutti questi progetti, tutti dico, dividono questo lavoro in cinque settori: lavoro non in serie, lavoro in serie, trasporto merci per costruzioni, lavori artistici, abbigliamento su misura. Questa è, in linea di massima, la suddivisione. Anche qui prevedono venticinque dipendenti per il lavoro non in serie, di cui massimo dieci apprendisti più i familiari; quindici per i lavori in serie, di cui cinque apprendisti, più i familiari; costruzioni, lavori artistici ecc. Non è a caso che si fa questa classificazione: ci sono delle aziende che possono assumere delle dimensioni e un modo di lavorare che va al di fuori di quelli che sono i criteri che regolano l'artigianato.

Il CESP non fa una proposta, però nel suo parere fa riferimento a due estensioni soltanto, cioè non essendo prevista una limitazione di un determinato numero di dipendenti, il CESP è dell'avviso che dovranno rimanere salvi i diritti derivanti dai contratti di lavoro. Quindi, non è che dica un gran che in sostanza.

A questo proposito, giacché ci sono, voglio chiarire il mio atteggiamento nei confronti del CESP su questo disegno di legge! Non è vero quello che ha scritto l'«ALTO ADIGE» che io avrei detto che il contributo dato dal CESP è irrilevante. Non ho detto questo; ho detto il contrario, invece. Ho lamentato che del parere del CESP non se ne tiene conto o se ne tiene conto parzialmente o addirittura si fa a meno di questo parere. Adesso abbiamo il parere definitivo del CESP, ma questa doveva essere materia di discussione nella Commissione legislativa. Invece questo parere l'abbiamo avuto solamente ieri, e ho l'impressione che si tenga poco conto di questo parere. Poi ho aggiunto che, tutto sommato, hanno ragione i rappresentanti sindacali, i quali si sono resi conto che generalmente non si chiede il parere del CESP. Adesso, per esempio, stiamo esaminando in Commissione un disegno di legge, quello riguardante alcune modifiche della legge provinciale n. 15 sull'urbanistica, dove si parla di risanamento con un altro termine, cioè si recepisce in sostanza il piano decennale del Governo in materia di edilizia abitativa agevolata. E anche questo provvedimento, che è un provvedimento di riforma, non passerà attraverso il CESP. Io mi rendo conto che siamo arrivati alla fine della legislatura, però anche questo provvedimento di riforma non passerà attraverso il CESP, perché addirittura avrà difficoltà a passare attraverso il Consiglio provinciale.

Quindi, voglio precisare che pur essendo stati tra i promotori della creazione del CESP, di questo ente consultivo non se ne tiene conto. Si chiedono pareri in questioni abbastanza marginali e non importanti.

Sull'art. 3 devo dire che anche il CESP ha rilevato che qui non si prevede una limitazione per quanto riguarda il numero dei dipendenti, mentre questo viene fatto nel resto del Paese. Infatti, in tutte le leggi di modifica della legge nazionale, in tutti i progetti legge delle forze politiche che presentano modifiche, anche in quello del Governo, questa limitazione esiste. Qui da noi non esiste. Mi sembra che le ragioni apportate dall'Assessore non siano per niente convincenti. Avevo presentato una proposta di modifica in sede di Commissione, ma l'emendamento è stato bocciato, mi rifiuto di presentarlo qui in aula, perché farà la stessa fine.

SPÖGLER (Assessor für Handwerk, Fremdenverkehr und Sport - SVP): Der Kollege Sfondrini hat hier zum Ausdruck gebracht, dass die Landesregierung die Vorschläge des Wirtschafts- und Sozialbeirates nicht berücksichtigt. Ich möchte hier ausdrücklich erklären, dass die Arbeit, die der Wirtschafts- und Sozialbeirat im Zusammenhang mit diesem Gesetzesentwurf geleistet hat, von der Südtiroler Landesregierung sehr anerkannt wird, und auch von der gesetzgebenden Kommission ist diese Arbeit anerkannt worden. Ich erkläre hier ausdrücklich, dass 27 Abänderungsanträge, die der Wirtschafts- und Sozialbeirat gemacht hat, angenommen worden sind, und dass nur vier Abänderungsanträge, die der Wirtschafts- und Sozialbeirat teilweise mit Minderheitsbericht und Mehrheitsbericht vorgelegt hat, nicht angenommen werden können. Also wurden 27 Abänderungsanträge angenommen, und nur vier können aus verschiedenen Gründen nicht angenommen werden. Also ist es nicht so, Herr Kollege Sfondrini, wie Sie gesagt haben, dass wir diesen Vorschlägen des Wirtschafts- und Sozialbeirates in keiner Weise Rechnung tragen. Ganz im Gegenteil.

Sie sprechen dann von Gesetzentwürfen, die im Parlament eingereicht worden sind, von der Democrazia Cristiana, von den Kommunisten, und von weiss ich wem, „e del Governo“. Es handelt sich jedenfalls um Gesetzentwürfe und nicht um Gesetze. Ich kann nur heute hier erklären, dass wir sehr froh wären, wenn dieser Gesetzentwurf, den die Regierung eingereicht hat, endlich vom Parlament genehmigt würde. Dann könnten eben Handwerksbetriebe, die mehr als zehn Leute beschäftigen, auch in bezug auf Sozialgesetzgebung und dergleichen, in jeder Hinsicht auch in Südtirol bleiben. Ich habe erst vor wenigen Tagen einen Brief bekommen, von einem bedeutenden Handwerksunternehmen aus dem Raume Sterzing, in dem erklärt wird dass

viele Lehrlinge aufgenommen werden könnten, dass dies aber nicht geht, weil eben die italienische Sozialgesetzgebung die Aufnahme von Lehrlingen nicht ermöglicht. Deswegen nicht ermöglicht, weil aufgrund der nationalen Kollektivverträge diese Lehrlinge eine Ausbildung als Industrielehrlinge mitmachen müssten, nachdem es sich um einen Tischlereibetrieb handelt, diese Ausbildung von Industrielehrlingen aber nicht akzeptiert werden kann, weil diese Ausbildung für diesen Betrieb vollkommen unzureichend ist. Wir wären froh, wenn der Regierungsentwurf vom Parlament endlich behandelt werden könnte. Wir können aber auf keinen Fall damit einverstanden sein, dass auch eine Serienarbeit als eine handwerkliche Tätigkeit anerkannt wird. Das werden wir niemals akzeptieren. Eine reine Serienarbeit ist nun einmal keine handwerkliche Tätigkeit; eine Serienarbeit wird bei uns, trotz der Gesetzesentwürfe, die in Rom im Parlament genehmigt werden können oder auch nicht genehmigt werden können, niemals als eine handwerkliche Arbeit angesehen werden.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con due voti contrari ed una astensione.

#### Art. 4

*Esercizio di un'attività artigiana nel settore agricolo-forestale, produzione di oggetti d'arte popolare e prestazione di assistenza tecnica*

*Le disposizioni della presente legge non si applicano alle attività svolte da imprese del settore agricolo-forestale, qualora si tratti:*

- a) *di attività artigiana accessoria che consiste nella trasformazione della propria materia prima fino all'ottenimento del prodotto da immettere sul mercato;*
- b) *di attività avente carattere artigiano ove questa sia svolta nell'ambito dei rapporti di buon vicinato in conformità alle usanze locali.*

*Le attività artigiane di cui al comma precedente possono essere svolte soltanto in misura ridotta, senza appositi addetti e comunque in modo subordinato rispetto all'attività prettamente agricolo-forestale.*

*Le disposizioni della presente legge non si applicano inoltre:*

- a) *alla produzione di oggetti d'arte popolare, qualora venga effettuata quale attività secondaria senza l'impiego di appositi dipendenti;*
- b) *ad ogni attività artigiana svolta da minorati;*

c) alle attività artistiche svolte da liberi professionisti.

*Non è infine soggetto alle disposizioni della presente legge l'esercizio di attività aventi carattere artigiano svolte da imprese commerciali, qualora si tratti di mera assistenza tecnica ai propri clienti.*

Chi chiede la parola? La parola al consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (SPS): Das Gutachten des Wirtschafts- und Sozialbeirates wünscht, dass der Begriff Volkskunst erläutert wird. Ich bin auch dieser Meinung, um eine spätere Interpretation vielleicht schon so festzulegen, dass sie zumindest vom Südtiroler Landtag einheitlich verstanden wird.

SPÖGLER (Assessor für Handwerk, Fremdenverkehr und Sport - SVP): Es stimmt, dass der Wirtschafts- und Sozialbeirat den Vorschlag gemacht hat, man möge diese nebenberufliche Tätigkeit, was die Herstellung von Gegenständen der Volkskunst anbelangt, näher präzisieren. Wir haben in der Gesetzgebungskommission auch darüber gesprochen, doch sind wir zur Einsicht gelangt, dass es einfach nicht möglich ist, diesen Bereich der Volkskunst genauer zu definieren. Auch der Wirtschafts- und Sozialbeirat hat keinen brauchbaren Vorschlag bringen können. Wir haben darüber nachgedacht, doch es ist einfach nicht möglich, diesen Begriff Volkskunst noch näher zu definieren. Wir wissen in etwa, was wir unter Volkskunst zu verstehen haben. Im Gesetzentwurf steht, dass zusätzlich keine Personen beschäftigt werden dürfen, sondern nur eine Person kann solche Gegenstände der Volkskunst herstellen.

In dem Moment, wo Leute beschäftigt werden, sind sie von den Bestimmungen dieses Gesetzes ausgeschlossen. Doch dann fällt das sowieso in das Handwerk hinein. Vielleicht wissen Sie eine Definition von Volkskunst? Wir haben uns bemüht, eine zu finden, doch wir sind zu keiner klareren Definition gekommen.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con tre astensioni.

#### Art. 5

*Abilitazione all'esercizio di un'attività artigiana*

*L'abilitazione all'esercizio di un'attività artigiana si consegue mediante iscrizione all'albo di cui all'art. 30.*

*Imprese costituite in forma di società di persone, eccetto le società di cui al terzo comma dell'art. 3 e le cooperative, possono esercitare attività artigiane, qualora la maggioranza dei soci — e nelle*

*società composte da due soci soli, almeno uno di essi — sia abilitata all'esercizio dell'attività artigiana e collabori professionalmente nell'impresa. I requisiti di cui al secondo comma dell'art. 3 si applicano analogamente.*

Chi chiede la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con tre astensioni.

#### Art. 6

*Diritto alla continuazione dell'esercizio di un'impresa artigiana*

*In caso di morte del titolare abilitato, la continuazione dell'esercizio d'impresa è costituita, anche in difetto dei presupposti di cui al successivo art. 7:*

- a) al coniuge chiamato a succedere;
- b) ai figli e ai fratelli e sorelle, aventi diritto di successione.

*In mancanza di tali eredi o nel caso che questi rinuncino, la continuazione dell'esercizio d'impresa viene concessa anche ad una o più persone, di cui all'art. 230/bis del Codice Civile, che abbiano già collaborato nell'impresa stessa.*

*Entro un anno dalla morte del dante causa gli aventi diritto alla continuazione dell'esercizio d'impresa devono proporre alla direzione della medesima una persona abilitata. Detto termine potrà essere prorogato, per fondati motivi, fino al massimo di un ulteriore anno da parte dell'Assessore provinciale all'artigianato (in seguito denominato Assessore competente), previo parere della commissione provinciale dell'artigianato.*

*Il diritto alla continuazione di cui al primo comma del presente articolo compete altresì al curatore dell'eredità giacente fino alla accettazione della stessa.*

*Il diritto alla continuazione dell'esercizio di una impresa artigiana può essere concesso anche per altri gravi motivi dall'Assessore competente, esentata la commissione provinciale dell'artigianato, a condizione che gli aventi diritto prepongano alla direzione dell'impresa una persona abilitata.*

Chi chiede la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con due astensioni.

## CAPO II

### IL REGISTRO DELLE IMPRESE ARTIGIANE

#### Art. 7

*Istituzione del registro delle imprese artigiane*  
*L'esercizio in proprio di un'attività artigiana è*



soggetta ad iscrizione nel registro delle imprese artigiane istituito presso la Camera di commercio. Per effetto dell'iscrizione il titolare dell'impresa è investito della piena responsabilità inerente alla gestione della medesima.

Il registro delle imprese artigiane è composto di tre sezioni, nelle quali vengono iscritte rispettivamente:

- 1) nella prima sezione le imprese individuali;
  - 2) nella seconda sezione le società di persone (società in partecipazione, di fatto, in nome collettivo e società in accomandita semplice) e le cooperative;
  - 3) nella terza sezione i consorzi e le comunioni di interesse costituite fra imprese artigiane.
- L'iscrizione nel registro delle imprese deve contenere:
- a) nome e cognome, luogo e data di nascita, nonché la residenza del titolare dell'impresa;
  - b) gli estremi dell'iscrizione all'albo degli artigiani, di cui all'art. 30;
  - c) la ragione sociale dell'impresa;
  - d) l'esatta descrizione dell'attività esercitata;
  - e) la sede dell'impresa principale e le sedi secondarie;
  - f) altre attività svolte contemporaneamente;
  - g) le indicazioni necessarie ai fini delle assicurazioni sociali e contro le malattie;
  - h) il diritto alla continuazione dell'esercizio d'impresa di cui all'art. 6, nonché gli estremi dell'iscrizione all'albo degli artigiani della persona abilitata;
  - i) la data di inizio dell'attività;
  - l) il numero di codice fiscale.

Il registro delle imprese artigiane è tenuto dalla commissione provinciale dell'artigianato.

L'iscrizione nel registro delle imprese artigiane sostituisce l'iscrizione di cui al R.D. 20 settembre 1934, n. 2011.

Le imprese iscritte ai sensi dei precedenti commi sono considerate artigiane a tutti gli effetti.

Chi chiede la parola? Nessuno. Pongo ai voti l'art. 7: approvato a maggioranza con tre astensioni.

#### Art. 8

##### Domanda d'iscrizione

L'iscrizione nel registro delle imprese artigiane avviene su domanda dell'interessato da presentarsi

entro 10 giorni dall'inizio dell'attività al sindaco del comune competente per territorio, il quale provvede ad inoltrarla alla commissione provinciale dell'artigianato. La domanda deve contenere le indicazioni necessarie per l'iscrizione, di cui al terzo comma dell'art. 7.

La domanda di iscrizione deve essere corredata dai seguenti documenti:

- a) stato di famiglia;
- a) certificato di iscrizione all'albo degli artigiani.

Per le società e le cooperative sono richiesti, inoltre, l'atto costitutivo, nonché il certificato di iscrizione nel registro delle società presso il tribunale, in quanto previsto dalle leggi vigenti.

Per l'esercizio delle attività soggette alle leggi di pubblica sicurezza o al possesso di concessioni o autorizzazioni amministrative ad personam, vanno allegate le relative concessioni o autorizzazioni.

Le autorità amministrative competenti rilasciano le autorizzazioni o concessioni di cui al precedente comma dietro presentazione del certificato di iscrizione all'albo degli artigiani da parte dell'interessato.

La parola al consigliere Achmüller.

ACHMÜLLER (SVP): Sehr geehrter Herr Präsident! Beim Artikel 8, erster Absatz, scheint mir folgende Formulierung nicht ganz dem zu entsprechen, was in der Wirklichkeit notwendig wäre. Es heisst, dass innerhalb von zehn Tagen nach Aufnahme der betrieblichen Tätigkeit erst die Weiterleitung an die Landeshandwerkskommission zu machen ist, also der Antrag um die Eintragung in das Register der Handwerksunternehmen. Das heisst also, dass jemand den Betrieb bereits eröffnet haben muss, und erst danach den Entscheid bekommt, dass er berechtigt ist, diese Tätigkeit auszuführen. Hier ergibt sich erstens ein Widerspruch, denn man fragt sich, wie einer überhaupt dazukommt, eine betriebliche Tätigkeit anzufangen, wenn er vorher die Erlaubnis nicht hat. Und zweitens wäre dann zu unterscheiden zwischen der betrieblichen Tätigkeit oder etwa einer Unternehmenstätigkeit. Denn ich bin der Auffassung, dass man unter Unternehmenstätigkeit die Vorbereitungsarbeiten verstehen kann, die Arbeiten, die sozusagen die Vorbereitung für die Aufnahme der betrieblichen Tätigkeit darstellen. Wenn sich jemand mit dem Gedanken befasst, einen Handwerksbetrieb zu eröffnen, dann wird er also nicht als ersten Schritt Maschinen kaufen und dergleichen, wenn das eben eine handwerkliche Tätigkeit ist, die das erfordert, sondern er wird zunächst einmal das Bürokratische machen. Ich glaube, auch das könnte bereits als unternehmerische Tätigkeit definiert werden.

Nun eine Frage: könnte man den Begriff betriebliche Tätigkeit umwandeln in Unternehmenstätigkeit? Beziehungsweise wäre ein zweiter Vorschlag der: ob es nicht möglich wäre, unter Umständen, den einzelnen einen Vorentscheid zu geben, wenn sie um die Eintragung in die Handwerkerrolle ansuchen, ob sie damit rechnen können oder nicht. Wie man das macht? Sicher, es wird unter Umständen eine bürokratische Belastung sein, wenn man für die Neuansuchenden ein eigenes Register eröffnen müsste. Aber die Neuen wären ja nicht sehr viele, und ich glaube, dass dies sicherlich von einem einzigen Beamten bewältigt werden könnte. Es wäre unbürokratischer, wenn man überhaupt das Ganze, die Eintragung in die Handwerkerrolle, einem Beamten übertragen würde und unter Umständen dann auf dem Rekurswege den einzelnen die Möglichkeit gäbe, sich an die Landeshandwerkskommission zu wenden, wenn sie mit dem, was der Beamte da entscheidet, nicht einverstanden wären.

SPÖGLER (Assessor für Handwerk, Fremdenverkehr und Sport - SVP): Kollege Achmüller, es ist auch bisher so gewesen, seit dem Jahre 1956 bis heute, dass die Eintragung erst dann erfolgt ist, sobald der Handwerker seinen Betrieb eröffnet hatte. Wenn wir vorsehen würden, dass der Handwerker, der einen Betrieb zu eröffnen beabsichtigt, bereits eingetragen werden könnte, dann müssten selbstverständlich zwei Eintragungen gemacht werden, einmal die provisorische Eintragung und dann die effektive Eintragung aufgrund der Eröffnung eines handwerklichen Betriebes. Es hat bis jetzt wunderbar funktioniert, ich glaube nicht, dass es, wenn es so bleibt, wie es bisher war, zweiundzwanzig Jahre hindurch, jetzt auf einmal Schwierigkeiten geben könnte.

Sie sagen, man sollte einem Handwerker, der selbständig werden will, zumindest einen Vorentscheid geben können. Dieser Vorentscheid kann jederzeit gegeben werden. Es braucht einer ja nur bei der Landeshandwerkskommission anzufragen, ob er die Voraussetzungen hat, um eingetragen zu werden. Das Gesetz ist klar, die Voraussetzungen muss er sowieso haben, um auch provisorisch eingetragen zu werden, wenn die provisorische Eintragung vorgesehen wäre. Wie gesagt, ich sehe überhaupt keine Schwierigkeiten beim Landesamt für Handwerk, beim Assessorat, wenn Sie es so wollen, oder bei der Landeshandwerkskommission anfragen zu können, ob man die Voraussetzungen laut Gesetz hat. Und wenn man die Voraussetzungen hat, dann muss man später ja eingetragen werden, sobald man den Betrieb eröffnet. Darüber gibt es keinen Zweifel. Es gibt da keine Ermessensfreiheit und keinen Ermessenspielraum für eine Kommission oder was weiss ich für wen, ob man einen Hand-

werker, der nun einen Betrieb eröffnen will, eintragen kann der nicht. Da ist das Gesetz doch sehr klar. Und wenn einer noch Zweifel hat, ob seine Tätigkeit als handwerkliche Tätigkeit anerkannt wird — die handwerklichen Tätigkeiten werden ja mit einer Durchführungsverordnung festgelegt —, dann kann er ja Informationen einholen beim Assessorat für Handwerk oder bei der Landeshandwerkskommission. Diese Informationen kann er ja auch schriftlich haben, wenn er will. Ich glaube, dass es doch so bleiben soll, um da nicht die doppelte Eintragung vorsehen zu müssen. Solange einer nur beabsichtigt, etwas zu tun, kann er doch nicht in das Register der Handwerksbetriebe eingetragen werden. Da müsste ein provisorischer Register errichtet werden. Das würde die Dinge wohl nur verkomplizieren. Bisher ist es, wie gesagt, so gut gegangen, ich sehe nicht ein, warum man jetzt zwei Register vorsehen soll, ein provisorisches und dann ein Register für den, der seine Tätigkeit bereits effektiv aufgenommen hat.

ACHMÜLLER (SVP): Ich möchte nur noch, zur Untermauerung dessen, was ich gesagt habe, erklären, warum ich diesen Vorschlag gemacht habe. Und zwar, weil es lange nicht bei allen Titeln so sicher ist, das heisst, welche Voraussetzungen es in den verschiedensten Sparten für handwerkliche Tätigkeiten überhaupt braucht. Das ist nicht abgeklärt. Es gibt immer wieder Berufe, die bisher nicht erfasst worden sind, so dass es von vornherein ungewiss ist, ob das überhaupt anerkannt wird oder nicht. Ich nenne hier nur ein Beispiel: Verputzer. Bei diesem Beruf ist Voraussetzung, dass der einzelne, wenn er seine Tätigkeit ausüben will, bestimmte Maschinen braucht. Wenn er diese betriebliche Tätigkeit aufnehmen will, dann muss er sich vorher die Maschinen beschaffen, muss seine Tätigkeit aufnehmen, muss den Nachweis erbringen, dass er bereits seit mindestens zehn Tagen arbeitet. Und es wäre unter Umständen denkbar, dass ihm die Landeshandwerkskommission im nachhinein sagt: für uns ist das eigentlich keine anerkannte handwerkliche Tätigkeit und du hast nicht die Voraussetzungen, eingetragen zu werden. Er hätte also die Investitionen bereits getätigt und müsste im nachhinein sehen, dass er das nicht machen kann. Ich bin schon der Überzeugung, dass sich der einzelne vorher an die Landeshandwerkskommission wenden kann. Aber wenn wir ins Gesetz nichts hineingeben, ist die Landeshandwerkskommission unter Umständen nicht verpflichtet, das zu tun. Wenn es eine Möglichkeit gäbe, ins Gesetz hineinzugeben, dass einer ein Anrecht auf einen Vorentscheid hat, wäre ich Ihnen sehr dankbar.

ERSCHBAUMER (SPS): Ich teile die Bedenken des Abgeordneten Dr. Erich Achmüller. Denn



so scheint es, dass die Genehmigung einfach eine Ratifizierung darstellt und niemals mehr eine Ablehnung sein könnte. Denn ich glaube, ebenso wie der Abgeordnete Dr. Erich Achmüller argumentiert hat, wenn bereits grosse Investitionen getätigt wurden, Maschinen und dergleichen gekauft wurden, dann kann man einfach nicht mehr nein sagen. In anderen Fällen geht die Landesregierung ja bereits so vor, dass sie Massnahmen einfach ratifiziert, auch wenn sie dann ungesetzlich sind. Ich bringe ein Beispiel. Ich habe eine Anfrage gemacht. In Kastelruth ist, anstatt auf 5,25 Meter laut dortigem Bauleitplan, auf 2,50 Meter Grenzabstand gebaut worden. Der zuständige Landesrat Benedikter sagt mir, da kann man nichts machen, es gibt eh schon vom Staatsrat eine Entscheidung, dass man da nicht abbrechen muss; in manchen Fällen bricht man ab, aber hier kann man es so gehen lassen. Also wenn ihr so weitermacht, dann brauchen wir eigentlich gar kein Gesetz mehr zu verabschieden, keine Richtlinien zu erlassen, wenn die Landesregierung schliesslich und endlich dann doch bei dem laut Parteibuch ihr Nahestehenden die Genehmigung erteilt, beim anderen hingegen abbrechen lässt, und auch beim Handwerk die Genehmigung vielleicht nicht erteilt. Hier müsste man schon Kriterien schaffen, wie wir sie bei anderen Massnahmen auch haben. Bei anderen Gesetzen gibt es auch Vorbedingungen. Beim Wohnbau beispielsweise muss ich vorher schon ein Ansuchen machen, bevor ich überhaupt bauen kann. Ich baue nicht erst das Haus, und muß erst nachher, innerhalb von zehn Tagen, das Ansuchen stellen und kriege dann die Genehmigung. Ich meine, man muss hier die Menschen schon gleichwertig behandeln und überall die gleichen Voraussetzungen schaffen, und nicht beim einen nur ratifizieren, während man den anderen zwei Jahre lang warten lässt, bis er überhaupt eine Antwort kriegt.

Deswegen unterstütze ich hier die Thesen des Abgeordneten Dr. Erich Achmüller, weil sie nach meiner Ansicht berechtigt waren.

SPÖGLER (Assessor für Handwerk, Fremdenverkehr und Sport - SVP): Ich möchte den Kollegen Achmüller und Erschbaumer sagen, eigentlich nur noch einmal wiederholen, dass es für die Landeshandwerkskommission überhaupt keine Ermessensfreiheit gibt. Es ist nicht so, Herr Kollege Achmüller, dass dieser Verputzer eingetragen werden kann oder nicht.

Im Artikel 1, zweiter Absatz, steht: mit Verordnung des Landesausschusses sind, auf Vorschlag der Landeshandwerkskommission, jene Tätigkeiten zu bestimmen, die als Handwerke gelten. Nun, entweder ist der Verputzer ein Handwerker, dann muss er eingetragen werden, oder er ist kein Handwerker,

dann kann er nicht eingetragen werden. Das ist alles klar. Und welche Voraussetzungen er haben muss, steht im Artikel 7 und in den anderen Artikeln. Er braucht das nur durchzulesen, das ist verhältnismässig einfach, es ist alles aufgezählt, was er braucht, um in das Register der handwerklichen Unternehmen eingetragen werden zu müssen.

Es gibt da keine Ermessensfreiheit für diese Kommission ist kein Handlungsspielraum vorhanden. Und deswegen sehe ich auch nicht ein, warum man gesetzlich einen Vorentscheid festlegen, oder die Kommission mit einem Gesetz verpflichten müsste, auf schriftliche Anfragen eine Antwort zu geben. Ich glaube, dass doch jedes Amt verpflichtet ist, und das steht in keinem Gesetz, auf schriftliche Anfragen eine Antwort zu geben. Dass man so etwas gesetzlich festlegen muss, das scheint mir nicht opportun zu sein.

ERSCHBAUMER (SPS): Die Argumentation des zuständigen Landesrates, der besagt, dass die Kommission keine Ermessensfreiheit hat, dann braucht es ja keine Kommission! Dann kann ein Landesbeamter einfach feststellen, ob laut Gesetz die Voraussetzungen gegeben sind. Dann ist diese Kommission für Sie wahrscheinlich nur ein Aushängeschild, Sie sagen: ja, die Kommission hat beschlossen, ich habe nur diesen Beschluss der Kommission ratifiziert. Wenn die Kommission keine Ermessensfreiheit hat, dann braucht sie für diese Sache nicht zuständig zu sein. Dann ist es wohl sinnlos, dass man eine Kommission einsetzt, wenn diese doch keine Ermessensfreiheit hat. Dann wäre es besser, wenn wir die Kompetenzen der Kommission in diesem Bereich annullieren.

NEUHAUSER (SVP): Der Herr Erschbaumer braucht nur den ersten Absatz von Artikel 9 durchlesen, dann weiss er, was die Kommission macht.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? Nessuno. Chi è d'accordo con l'art. 8? Approvato a maggioranza con 6 astensioni.

#### Art. 9

##### *Iscrizione nel registro delle imprese artigiane*

*La commissione provinciale dell'artigianato verifica la completezza della domanda e accerta la sussistenza delle caratteristiche di impresa artigiana. In caso di riscontro positivo, la commissione dispone l'iscrizione nel registro delle imprese artigiane e ne rilascia apposito certificato. Copia del certificato è inviata all'interessato, all'Assessorato all'artigianato (in seguito denominato Assessorato competente) e al sindaco del comune competente per territorio.*

*Qualora non sussistano i requisiti per l'iscrizione, la commissione provinciale dell'artigianato*

*rigetta l'istanza con propria deliberazione. Di tale provvedimento, che deve essere motivato, è data sollecita comunicazione all'interessato e al comune competente per territorio.*

*La commissione provinciale dell'artigianato è tenuta a pronunciarsi entro 60 giorni dal ricevimento della domanda. Trascorso inutilmente tale termine, l'Assessore competente si sostituisce alla commissione e decide entro i successivi 45 giorni.*

*Contro il provvedimento della commissione provinciale dell'artigianato, di cui al secondo comma, ovvero contro il provvedimento dell'Assessore competente di cui al comma precedente, è ammesso ricorso alla Giunta provinciale entro il termine di 45 giorni dalla notifica. Il ricorso ha effetto sospensivo.*

La parola al consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (SPS): Ich habe bereits gestern darauf hingewiesen, daß einer laut Absatz vier gegen den Beschluss der Landeshandwerkskommission oder des Landesrates innerhalb von dreissig Tagen Rekurs beim Landesausschuss einreichen kann. Ich habe gestern den Vorschlag unterbreitet, dass auch der Landesausschuss einen Termin erhalten soll, wann er eine Entscheidung zu treffen hat. Ich kann mich erinnern, dass anlässlich der Behandlung des Gesetzentwurfes über die Buschenschänke, der Präsident des Landesausschusses sofort diesen Vorschlag aufgegriffen hat und damit einverstanden war, und diesen Vorschlag haben wir dann auch im Gesetzestext aufgenommen, dass die Landesregierung sich selbst einen Termin setzt, innerhalb welchem sie Entscheidungen treffen muß. Ich hatte damals den Vorschlag gemacht, den Termin auf 30 Tage festzusetzen, wir haben uns dann auf einen Kompromiss von 40 oder 50 Tagen geeinigt, ich kann mich nicht mehr genau erinnern. Und bin der Meinung dass auch hier der Landesausschuss spätestens innerhalb von 45 Tagen entscheidet, damit der Rekurssteller einen Entscheid kriegt. Günstiger wäre natürlich innerhalb von 30 Tagen. Ich bringe keinen Abänderungsantrag ein, aber ich mache diesen Vorschlag. Vielleicht sieht die Landesregierung selbst ein, dass dies günstig wäre.

SPÖGLER (Assessor für Handwerk, Fremdenverkehr und Sport - SVP): Ich glaube, der Ausschuss hat absolut nichts dagegen, wenn ihm ein Termin gesetzt wird, etwa von 45 Tagen. Sie haben den Vorschlag gemacht und somit sollen Sie auch den Abänderungsantrag einbringen. Die Landesregierung wird bereit sein, ihn zu akzeptieren.

PRESIDENTE: L'emendamento Erschbaumer dice: «La Giunta provinciale decide entro un termine di 45 giorni». Questa frase viene aggiunta alla fine dell'ultimo comma.

Pongo in votazione l'emendamento Erschbaumer: approvato all'unanimità.

Pongo in votazione l'art. 9 così emendato: approvato a maggioranza con quattro astensioni.

#### Art. 10

##### *Variazioni all'iscrizione nel registro delle imprese artigiane*

*Entro il termine di 30 giorni il titolare dell'impresa deve comunicare alla commissione provinciale dell'artigianato tutte le variazioni concernenti l'iscrizione nel registro delle imprese artigiane, di cui al terzo comma dell'art. 7.*

*La commissione provinciale dell'artigianato, effettuati gli accertamenti all'uopo occorrenti, dispone le opportune modifiche nel registro. Delle modifiche effettuate è data comunicazione al titolare dell'impresa, all'Assessorato competente e al sindaco del comune competente per territorio.*

*La commissione provinciale dell'artigianato nega la iscrizione qualora non sussistano i presupposti di legge. Contro tale provvedimento di diniego, l'interessato può proporre ricorso alla Giunta provinciale entro 30 giorni dalla relativa notifica. Al riguardo si applicano le disposizioni di cui al terzo e quarto comma dell'art. 9.*

*Ogni cinque anni, la commissione provinciale dell'artigianato procede d'ufficio alla revisione del registro delle imprese artigiane. I sindaci sono tenuti ad effettuare i rilievi all'uopo occorrenti.*

Chi chiede la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 10: approvato a maggioranza con quattro astensioni.

#### Art. 11

##### *Cancellazione dal registro delle imprese artigiane*

*La cancellazione dal registro delle imprese artigiane avviene su richiesta del titolare dell'impresa o d'ufficio, qualora venga a mancare uno dei requisiti per l'iscrizione.*

*La commissione provinciale dell'artigianato, accertato che sono venuti meno i requisiti per l'iscrizione, procede alla cancellazione e ne informa il titolare dell'impresa, l'Assessorato competente e il sindaco del comune competente per territorio.*

*Contro le decisioni della commissione provinciale dell'artigianato è ammesso ricorso alla Giunta provinciale. Si applicano al riguardo le disposizioni di cui al quarto comma dell'art. 9.*

*Il sindaco del comune competente per territorio è tenuto ad informare la commissione provinciale dell'artigianato in merito a tutte le variazioni intervenute e accertate nell'esercizio di un'attività*

*artigiana, che possano dar luogo alla cancellazione dal registro delle imprese artigiane.*

Chi chiede la parola? Nessuno. Pongo ai voti l'art. 11: approvato a maggioranza con quattro astensioni.

### CAPO III

#### ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' ARTIGIANA

##### Art. 12

##### *Limiti dell'abilitazione all'esercizio di un'attività artigiana*

*I limiti dell'abilitazione all'esercizio di un'attività artigiana sono rilevabili dall'iscrizione nel registro delle imprese artigiane, di cui all'art. 7.*

*Entro tali limiti l'esercente un'impresa artigiana può, in particolare:*

- a) *vendere o affittare oggetti di propria produzione, nel luogo stesso di produzione e nei locali attigui;*
- b) *vendere oggetti di propria produzione, anche al di fuori dei locali di produzione, senza il possesso dell'autorizzazione amministrativa all'esercizio del commercio prevista dalle vigenti norme di legge;*
- c) *vendere nei locali dell'azienda accessori e ricambi inerenti alla propria attività artigiana;*
- d) *eseguire le operazioni di confezionatura inerenti alla commercializzazione dei propri prodotti, inclusa la produzione di imballaggi, confezioni ed etichette;*
- e) *costruire macchine e attrezzi destinati alla propria produzione.*

*I consorzi, le cooperative e le società costituite fra imprese artigiane per la commercializzazione dei prodotti sono esonerati dal possesso dell'autorizzazione amministrativa per l'esercizio del commercio.*

*L'esercente un'attività artigiana ha la facoltà di eseguire i lavori tecnicamente e professionalmente connessi con la propria attività, anche se esulano dai limiti della propria abilitazione, purché siano di modesta entità.*

*Alle imprese è inibito adottare, quale ditta o insegna o marchio di fabbrica, una denominazione in cui ricorrono riferimenti all'artigianato, qualora non siano iscritte al registro di cui all'art. 7 della presente legge.*

La parola al Dr. Jenny.

JENNY (SFP): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Früher hat man immer gesagt, in Italien ist der grosse Fehler der, dass alles durch

ein Gesetz geregelt werden muss; wenn die Taxifahrer eine Zwischenscheibe haben, dann muss das im Parlament zweimal genehmigt werden und zweimal im Senat. Ich weiss nicht, wieviele sich dessen bewusst sind — wenn man solche Artikel liest —, dass wir diese sogenannten Unsitten bei weitem übertreffen. Hier fehlt nur noch die Bezeichnung der Schuhnummer, die derjenige haben muss, der diese Tätigkeit ausübt, und wie oft er im Tag aufs Klo gehen darf. Das fehlt da drinnen noch. Das gehört in eine solche Diktion hinein, die nämlich andererseits unpräzise ist. Was heisst „modesta entità“? Was soll das bedeuten? Wer beurteilt das? So ein Unsinn! Das sind Sachen, die mit dem Verstand einfach nicht mehr begreifbar sind. Und gleichzeitig eine Reihe von Einengungen, von so richtigen bürokratischen Schikanen. Nichts anderes ist dieser Artikel. Ich muss ehrlich sagen, die Autonomie ist es nicht wert, dass man solche Artikel macht, die auf der einen Seite unpräzise sind, andererseits aber, weil sie so unpräzise sind und eine ständige Einengung der Tätigkeit vorsehen, den Umfang eines handwerklichen Betriebes bestimmen. Ich muss ehrlich sagen, das scheint mir ein Unsinn zu sein. In anderen Ländern, die eine demokratischere Tradition haben, die eine Erfahrung haben, werden solche Dinge auf dem Verordnungswege geregelt. Das genügt vollkommen. Das ist eine Verordnung interner Art, die jederzeit korrigiert werden kann. Aber hier wird das mit Gesetz fixiert, es braucht dann wieder ein Gesetz, um das zu ändern. Und dazu noch diese absolut unpräzise Diktion „di modesta entità“. So etwas macht mich wirklich wild, weil diese Sachen einfach nicht korrekt sind. Das ist ein Schmonzes, zu Deutsch gesagt.

SPÖGLER (Assessor für Handwerk, Fremdenverkehr und Sport - SVP): Ich möchte den Kollegen Jenny auf seine Widersprüche hinweisen. Gestern hat er erklärt, dass man bei diesem Gesetz so vieles mit einer Durchführungsverordnung regelt. Man solle doch alles mit Gesetz festlegen! Heute sagt er genau das Gegenteil: im Gesetz wird alles so detailliert festgelegt, es fehlt nur noch die Schuhnummer, man sollte doch im Verordnungswege die ganzen Dinge regeln. Also, ich kenne mich nicht mehr aus, wie man es macht ist es jedenfalls falsch.

JENNY (SFP): (*unterbricht - interrompe*).

SPÖGLER (Assessor für Handwerk Fremdenverkehr und Sport - SVP): Bitte, ich überlasse es anderen festzustellen, wer von uns beiden mehr denkt. Der Umfang der Handwerksberechtigung ist jedenfalls ein sehr wesentlicher Bestandteil dieses Gesetzes. Da muss schon im Gesetz festgelegt werden, was ein Handwerksunternehmen tun darf und was nicht. Die Rechte müssen bereits mit Gesetz festgelegt werden und nicht erst mit Verordnung,

die dann ständig wieder geändert werden kann. Ich glaube, dass es ganz im Sinne der Handwerker ist, wenn hier im Artikel 12 aufgezählt wird, was den Umfang der Handwerksberechtigung darstellt und was nicht.

JENNY (SFP): Ich habe gestern überhaupt nie gesagt — und da wäre das Protokoll sofort greifbar —, dass ich alles per Gesetz geregelt haben möchte. Wenn Sie aufgepasst hätten, aber Sie haben wahrscheinlich nicht aufgepasst, ich habe die Trennung, die hier zwischen Handwerk und Industrie gemacht wird, kritisiert. Von einer Notwendigkeit, alles per Gesetz zu regeln, habe ich absolut nicht gesprochen, das stimmt nicht, das ist im Protokoll nachlesbar; zumindest vom einen Tag zum anderen weiß ich noch, was ich gesagt habe. So gut funktionieren meine Arterien noch.

Der Einwand, der hier gemacht wird, ist nicht entkräftet worden. Ich stehe auf dem grundsätzlichen Standpunkt, dass man nicht per Gesetz alles bis ins einzelne regeln soll, weil das Ganze wieder durch Gesetz geändert werden muss. Und vor allem, das muss ich noch einmal unterstreichen, wenn man schon etwas regelt, dann nicht so vage, mit unpräzisen Diktionen, wie zum Beispiel „modesta entità“. Denn „modesta entità“ ist überhaupt kein Begriff. Das ist kein Mass. Und Sie haben mir darauf nicht geantwortet, Sie können mir darauf auch nicht antworten. Ich wiederhole noch einmal meine Kritik.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 12: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

#### CAPO IV

#### FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI APPRENDISTI DELL'ARTIGIANATO

##### Art. 13

##### *L'apprendista*

*Ai sensi della presente legge sono apprendisti i giovani che:*

- a) *abbiano assolto agli obblighi scolastici, abbiano superato l'età minima di legge e non abbiano superato, alla data dell'assunzione, il 21.mo anno di età;*
- b) *siano occupati, in base ad un contratto scritto di apprendistato, in un'impresa artigiana autorizzata all'impiego di apprendisti;*
- c) *imparino un mestiere artigiano tramite tirocinio e mediante frequenza della scuola professionale.*

Chi chiede la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 13: approvato a maggioranza con quattro astensioni.

##### Art. 14

##### *Profili professionali*

*Con regolamento di esecuzione alla presente legge, su proposta della commissione provinciale dell'artigianato, sono definiti i profili professionali per le singole attività artigiane ed è determinato il periodo di apprendistato e la durata della scuola professionale per ciascuna di esse. Il regolamento è emanato previo parere delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, nonché dell'organizzazione dei datori di lavoro dell'artigianato più rappresentativa in provincia.*

*Nella determinazione del periodo di apprendistato si tiene conto del grado di difficoltà della formazione professionale, dell'insieme delle nozioni da imparare per le singole attività artigiane, nonché delle attitudini richieste per l'esercizio delle stesse.*

*L'Assessore competente, sentita la commissione di cui all'art. 22, ha facoltà di riconoscere ai fini del computo del periodo di apprendistato, per intero o parzialmente, periodi di apprendistato svolti in altre attività professionali oppure la frequenza di scuole, istituti o corsi professionali del settore.*

Ci sono due emendamenti, uno della Giunta e uno dei consiglieri Sfondrini e Stecher.

Leggo l'emendamento della Giunta: «Al terzo comma, sostituire la dizione «sentita la commissione di cui all'art. 22» con la dizione «su parere conforme della commissione di cui all'art. 22».

C'è però, l'emendamento soppressivo dei consiglieri Sfondrini e Stecher, che dice: «Sono soppresse nel primo comma le parole «il periodo di apprendistato» e sono soppressi il secondo ed il terzo comma.

L'emendamento soppressivo ha la precedenza. La parola al consigliere Sfondrini.

SFONDRINI (PSI): Già ieri, in occasione della discussione generale, ho fatto presente la contrarietà nei confronti di questo art. 14. Noi siamo dell'avviso che una legge, che sia provinciale o statale, non possa regolare questi rapporti, che secondo noi devono essere definiti tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro. Sarebbe la prima volta che nel nostro Paese si regolano questi rapporti attraverso un articolo di legge. Fino ad oggi, fino a questo momento, nel resto del Paese e nella nostra provincia, il rapporto che regola il periodo di apprendistato è determinato dal contratto collettivo di lavoro che ha forza di legge. Ho detto che per quanto riguarda il periodo di apprendistato, la Provincia ha dovuto adeguare i corsi per gli apprendisti in relazione al contratto collettivo di lavoro. E non vale citare, come ha fatto il collega Spögler in Commissione, la norma di attuazione n. 471 del 28 marzo 1975. Quindi, se fosse stato

così, la Giunta avrebbe introdotto già prima, attraverso un disegno di legge molto semplice, molto breve, la regolamentazione del periodo di apprendistato.

L'art. 1 recita testualmente: «*Le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di apprendistato, libretti di lavoro, categorie e qualifiche dei lavoratori, sono esercitate per il rispettivo territorio dalle Province autonome di Trento e di Bolzano, salvo quanto disposto dall'art. 3 del presente decreto*».

L'art. 2 dice: «*Rientrano in particolare tra le funzioni di cui all'articolo precedente — e cioè le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di apprendistato — quelle relative al rapporto giuridico di apprendistato, ai libretti di lavoro e relative funzioni delegate ai sindaci, all'attribuzione delle qualifiche, all'inquadramento...*» ecc.

Appigliandosi a questo primo comma dell'art. 2, cioè al rapporto giuridico, la Giunta e l'Assessore ritengono che questo sia sufficiente per regolare un rapporto. Ma bisogna vedere se non è un rapporto sindacale, un rapporto di contrattazione fra i lavoratori e i datori di lavoro, che rimane così per il resto del Paese. Quindi, se rimane così, vuol dire che gli organi centrali e periferici dello Stato non entrano in materia di apprendistato per invadere il terreno della libera contrattazione, perché rimane ancora, anche a livello nazionale, la libera contrattazione fra datori di lavoro e lavoratori. Dire che oltre a questo rientra nelle funzioni anche il rapporto giuridico di apprendistato, non significa assolutamente che si invade il terreno che è di pertinenza dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro. Se si parla di rapporto giuridico, posso pensare che abbiano assolto agli obblighi scolastici, ma non abbiano superato l'assunzione come apprendisti. Ecco, qui si definisce la figura dell'apprendista: che sia occupato in base ad un contratto scritto di apprendistato in un'impresa artigiana autorizzata, dove impara un mestiere artigiano tramite un tirocinio anche mediante frequenza della scuola professionale. Questa è la figura dell'apprendista e dell'apprendistato. Questo è il rapporto giuridico, ma non si può definire la durata! Questa è la prova evidente che con legge non si può regolare assolutamente il periodo di apprendistato. L'art. 17 della nostra legge, il cui sottotitolo è «*obbligo di frequenza della scuola professionale*», dice: «*L'apprendista è obbligato a frequentare la scuola professionale per l'intera durata prevista, salvo l'anticipata qualificazione dell'apprendista da parte del datore di lavoro*». Allora, il datore di lavoro in questo caso ha il diritto, unilateralmente ed in base a sue valutazioni, ad eliminare questo periodo, naturalmente

con la perdita di alcuni diritti. Questo l'apprendista lo sa. La Provincia non può fissare, secondo me, il periodo di apprendistato, perché non rientra nelle sue competenze. Il datore di lavoro, con l'articolo 17 può superare la norma per cui dopo due o tre mesi qualifica l'operaio, se ha naturalmente le caratteristiche per essere qualificato, e per lui il periodo di apprendistato cessa in quel momento!

Quindi, innanzitutto non accettiamo — il perché l'ho detto prima — che con legge si invada un campo che è di pertinenza esclusivamente delle organizzazioni dei lavoratori, che rappresentano gli apprendisti, e dei datori di lavoro. E questo resta valido per tutto il territorio nazionale; per cui l'interpretazione della norma n. 471 è assolutamente non pertinente in questo senso. Ma la difficoltà maggiore, che dimostra chiaramente che con legge non si possono regolare questi rapporti, è rappresentata dall'art. 17, dove il datore di lavoro può eliminare, se vuole, se lo ritiene opportuno, il periodo di apprendistato, qualificando l'apprendista dopo due mesi, dopo tre mesi, dopo cinque mesi, cioè quando gli pare e piace! Quindi, noi insistiamo sul nostro emendamento soppressivo per quanto riguarda il periodo di apprendistato contenuto nel primo comma. Di conseguenza cadono anche i due commi seguenti.

Io non ho esaminato con attenzione la proposta sostitutiva della Giunta in relazione al terzo comma, ma è chiaro che se viene accolto l'emendamento soppressivo, come conseguenza cadono anche gli altri due commi.

Ieri la stampa mi ha messo in bocca tutte cose sbagliate. Si riferiva all'art. 21 per quanto riguarda la libera contrattazione, invece quello è un articolo che riguarda l'esclusione dal periodo di apprendistato per sei mesi per un apprendista che si licenzia senza motivo.

La libera contrattazione fra rappresentanti dei lavoratori e datori di lavoro viene regolata dall'art. 14. La prima argomentazione può essere considerata, se volete, di carattere politico, e cioè che non si può invadere un terreno di pertinenza dei lavoratori e dei datori di lavoro, attraverso i contratti collettivi di lavoro. La seconda, invece è un rilievo circa la contraddizione che esiste nella legge, cioè la libertà unilaterale e nei confronti della legge e nei confronti dell'apprendista da parte del datore di lavoro, di qualificare quando vuole, quando lo ritiene opportuno, quindi anche a metà del periodo di apprendistato, un proprio dipendente, se ritiene di passarlo alla qualifica di operaio.

ERSCHBAUMER (SPS): Man könnte sich auch überlegen, anstatt der Streichung einen Zusatz zu machen; dass man sagt, die Dauer der Lehrzeit wird laut Kollektivvertrag bestimmt. Das würde

ich festhalten. Die Formulierung, wie sie jetzt ist, gibt nicht die Garantie, dass die Vereinbarungen der Kollektivpartner Berücksichtigung finden. Und ich möchte hier nicht anzweifeln, daß die Landesregierung die Koalitionsfreiheit mit Gesetz einschränken will. Ich nehme das nicht an. Und wenn das so ist, dann soll sie das auch respektieren, nämlich daß die Vereinbarungen der Kollektivpartner das auch respektieren, nämlich daß die Vereinbarungen der Kollektivpartner Berücksichtigung finden und dass man nicht zusätzlich zu dem was die Partner, die ich genannt habe, bereits mit Kollektivvertrag festgelegt haben eine Zeit festlegt. Denn sonst müsste man interpretieren, dass es in Südtirol nötig ist, diese Koalitionsfreiheit mit Gesetz einzuschränken, wo man doch glaubt, dass man in einem demokratischen Staat diesen Kampf nicht mehr zu führen braucht. Diese Kämpfe müssen wir in anderen Ländern führen, wo die Demokratie in Gefahr ist, wo es die Demokratie nicht gibt oder wo man erst versucht, sie zu finden. Dort kämpft man für diese Kollektivfreiheit der Partner. Ich glaube, hier müsste die Formulierung so gemacht werden, dass keine Interpretation zulässig ist, dass die Landesregierung von sich aus eine höhere Zeit festlegen kann als sie die Kollektivpartner vereinbart haben, ganz unabhängig davon, ob die Landesregierung glaubt, die Lehrzeit soll zwei Jahre oder drei Jahre dauern, ganz unabhängig davon, welche Vorstellungen sie hat; niemals aber soll sie, aus ihrer Machtposition heraus über diese Partner eine Entscheidung treffen. Das darf nicht zugelassen werden. Das sage ich hier als Arbeitervertreter, das sage ich als Vertreter einer sozialdemokratischen Partei und das sage ich als Gewerkschaftler. Das darf hier nicht einreißen. Und ich glaube, wir sollten hier ein Modell schaffen.

Wenn wir das in einem Land im Alpenraum zulassen würden, dann sehe ich eine Gefahr. In vielen Orten würde es wahrscheinlich nicht zugelassen werden, weil die Kräfte der Arbeiterbewegung stärker sind, aber die Gefahr besteht natürlich, dass im Alpenraum durch die ARGE-ALP dieses Beispiel angenommen würde mit dem Versuch, diese Kollektivpartner auszuschalten; dass man nur mehr auf dem Weg der Macht der Konservativen die Gesetze so formuliert, dass praktisch diese Partner ausgeschaltet werden. Dagegen würde ich mich ganz klar aussprechen. Hier aber, glaube ich, muss nicht unbedingt von vornherein eine böse Absicht der Landesregierung vorhanden sein.

Das ist daraus nicht unbedingt ersichtlich, vorausgesetzt aber, dass sie jetzt bereit ist, eine bessere Formulierung zu finden, und zwar, daß die Dauer der Lehrzeit von den Kollektivverträgen festgelegt wird. Das würde eine klare Definierung darstellen und in Zukunft würde es keine Schwierigkeiten geben.

Ich möchte aber noch eines sagen. Wir haben vor kurzem eine Broschüre erhalten, herausgege-

ben von Landtag und Landesregierung, wo doch diese Besprechungen Arbeiterbewegungen und Gewerkschaften mit Landesregierung widergegeben sind, wo man sich zuvorkommend zeigt und dergleichen. Aber ich glaube man muss das dann auch in der Praxis anwenden, das darf nicht nur einfach auf dem Papier stehen.

Der Aussenstehende, der nicht in der Redaktion tätig ist, kann nichts dafür für das, was da geschrieben wird. Hier, bei der Gesetzgebung, muss die Formulierung so gemacht werden, dass der soziale Wille erkennbar ist. Ansonsten, sollte das nicht möglich sein, muss natürlich der Landesregierung und den Parteien, in diesen Falle auch den Arbeitnehmervertretern in der SVP, der Vorwurf gemacht werden, dass hier nichts unternommen wurde, um diese Freiheit in Südtirol zu garantieren. Und ich glaube, diese Freiheit muss garantiert bleiben.

PRESIDENTE: Vorrei dire soltanto che la proposta Sfondrini veramente mi crea un imbarazzo, cioè ho la sensazione che veramente si tratti di invasione di sfera impropria, chiamiamola così. Quindi, io sarei dell'avviso che il problema vada esaminato attentamente e resto in attesa della risposta dell'Assessore. Certo, fin da questo momento sono convinto che l'emendamento soppressivo abbia una ragion d'essere e di essere posto in votazione.

La parola al consigliere Neuhauser.

NEUHAUSER (SVP): Nur um die Dinge in das Licht zu rücken, in das sie mir scheinen, gerückt werden zu müssen, möchte ich sagen, daß wir Berufsschulen aufgebaut haben, die den Beweis erbringen sollen, dass wir wirtschaftlich stärker sein können, weil bei uns bessere Ausbildungsmöglichkeiten bestehen als im übrigen Staatsgebiet, das heisst, dass unsere Wirtschaft dadurch auch konkurrenzfähiger wird, was, glaube ich, gerade jetzt in der Zeit, wo nicht alles selbstverständlich ist, auch leichter verstanden wird. Es ist deshalb nach meinem Dafürhalten leicht einzusehen, dass, würde man sich auf Vereinbarungen zwischen Arbeitgebern und Arbeitnehmern hier in unserem Lande stützen können, man ohne weiteres und ohne Streit zu einer Übereinkunft kommen könnte, welche Berufszweige eine längere und welche eine kürzere Ausbildungszeit erfordern. Ich glaube, damit nicht ausgeräumt zu haben, was der Kollege Erschbaumer hier vorgebracht hat, aber ich glaube, dass er mich leichter versteht als die italienischen Kollegen von der Opposition.

Es wäre also im Prinzip selbstverständlich, wie er sich es vorstellt, wenn wir die Voraussetzungen für diese Selbstverständlichkeit hätten. Ich habe schon einige Male angeregt, dass man doch auch von der Gewerkschaftsseite selbst Schritte unternehmen sollte, um die allzu weit reduzierten Lehrzeiten auf vernünftige, normale Masse zurückzuführen. Denn die damaligen Kürzungen, die die Ge-



werkschaften auf nationaler Ebene durchgedrückt haben — seien wir uns doch klar, dass sie sie durchgedrückt haben, nicht etwa ausgehandelt, sondern durchgedrückt —, sind in einer Zeit erfolgt, wo dieses ständige Wachstum eigentlich auch mit sich gebracht hat, dass die ständige Nachfrage nach einer irgendwie qualifizierten oder unqualifizierten Arbeitskraft eine Selbstverständlichkeit war. Es scheint mir also doch berechtigt zu sein, dass die Sorge um unsere Konkurrenzfähigkeit, die Sorge um unsere wirtschaftliche Kraft eine Sorge aller Parteien ist.

Und ich glaube wirklich, dass hier keine Ausnahme bestehen kann. Es wird hier also der Versuch gemacht, auf dieses Prinzip einzugehen. Und ich bin mir schon im klaren, dass man das auch als Durchdrücken hinstellen kann, aber ich bin nicht der Meinung, dass das auf Durchdrücken aufgebaut sein soll. Ich wäre also sehr glücklich, könnten wir die Berufsausbildungszeit der Lehrlinge in Südtirol mit den Gewerkschaftsvertretern und mit den Arbeitgeberverbänden gemeinsam festlegen. Nachdem uns das auch wegen des Verhaltens der Gewerkschaften in Südtirol, die nationalen Verbänden angehören, nicht möglich ist, weil sie gegenüber Rom gar keine Autonomie haben, scheint es mir den Versuch, den der Artikel 14 hier vorsieht, wert zu sein.

SPÖGLER (Assessor für Handwerk, Fremdenverkehr und Sport - SVP): Sehr verehrte Kollegen! Ich habe eigentlich schon gestern ziemlich ausführlich zum Inhalt des Artikels 14 Stellung genommen. Ich habe zum Ausdruck gebracht, dass aufgrund des Autonomiestatutes und der dazugehörigen Durchführungsbestimmungen das Land nun einmal diese Befugnis hat, die Dauer der Lehrzeit und die Dauer der Berufsschule für die einzelnen Berufe festzulegen. Es besteht diesbezüglich bestimmt keine böse Absicht seitens der Landesregierung, sondern wir wollen mit diesem Artikel eine autonome Befugnis wahrnehmen. Selbstverständlich, Herr Kollege Sfondrini, kann man verschiedener Meinung sein. Sie können die Meinung vertreten, daß aufgrund der Durchführungsbestimmungen oder im Sinne des Autonomiestatutes die Landesregierung diese Zuständigkeit nicht hat. Ich habe ein Rechtsgutachten einholen lassen, und aufgrund dieses Rechtsgutachtens hat die Landesregierung diese Befugnis. Und somit glaube ich, dass es richtig ist, wenn wir versuchen, diese autonome Befugnis wahrzunehmen. Wir wollen ja keine Konfliktsituationen in Südtirol heraufbeschwören. Die Dauer der Lehrzeit und die Dauer der Berufsschule muss ja identisch sein. Man kann ja nicht beispielsweise für die Berufsschule eine dreijährige und für die Ausbildung im Betrieb eine achtzehnmonatige Dauer festlegen.

Man wird hier wirklich versuchen, mit den Sozialpartnern vernünftige Gespräche zu führen. Und es steht ja auch im Artikel 14, erster Absatz: „die Festlegung erfolgt nach Anhören der Arbeitgeber- und der Arbeitnehmerorganisationen“. Nachdem aber auf nationaler Ebene die Ausbildungssysteme ja ganz verschieden sind im Vergleich zu Südtirol, und normalerweise ja die nationalen Kollektivverträge einfach auf die Provinz Bozen übertragen werden, geht das in Zukunft sicherlich nicht mehr gut, so dass es notwendig sein wird, was diesen Bereich anbelangt, provinzielle Kollektivverträge zwischen Arbeitgeber- und Arbeitnehmerverbänden abzuschließen. Das wollte ich zu diesem ersten Punkt noch kurz gesagt haben.

Was den zweiten Einwand des Kollegen Sfondrini anbelangt, und zwar, dass das Land mit diesem Artikel die Dauer der Lehrzeit festlegt, dann aber in einem anderen Artikel (Artikel 17) zum Ausdruck bringt, dass der Handwerksmeister den Lehrling auch vorzeitig qualifizieren kann und somit also die Dauer der Lehrzeit nicht mehr gleichlautend wäre mit der vom Land vorgeschriebenen Dauer der Lehrzeit, muss ich folgendes sagen. Herr Kollege Sfondrini, das ist kein Widerspruch. Eine vorzeitige Qualifizierung eines Lehrlings hat nur arbeitsrechtliche Folgen. Diese vorzeitige Qualifizierung hat also keinerlei Folgen in Bezug auf die Dauer der Lehrzeit. Ist das klar? Eine frühzeitige Qualifizierung hat nur arbeitsrechtliche Folgen. Wenn ein Arbeitgeber einen Lehrling frühzeitig qualifiziert, dann muss er ihm einen höheren Lohn geben, im Sinne der diesbezüglichen Bestimmungen. Was aber die Lehrzeit anbelangt, so bleibt es logischerweise bei derjenigen, die von der Landesregierung festgelegt ist.

SFONDRINI (PSI): Non solo si stabilisce con legge questo, ma poi si domanda ad un regolamento la definizione del periodo di apprendistato! Dice l'Assessore che prima dell'emanazione del regolamento viene sentito il «parere» delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Il parere viene formulato separatamente, secondo questa dizione, e poi la Giunta decide e fa quello che desidera fare. Quindi, in questo modo non c'è contrattazione, ma ci sono dei pareri e basta.

Dice il collega Neuhauser: noi dobbiamo mantenere assolutamente questa prerogativa della nostra Provincia dove gli apprendisti vengono formati meglio. Ho già detto ieri che questo non è vero niente; lo smentisco assolutamente. Che ci sia una organizzazione e si spendano molti mezzi per affrontare adeguatamente questo settore, questo è pacifico, non lo nego, ma l'artigianato e le aziende artigiane esistono anche nel resto del Paese e costituiscono uno degli elementi fondamentali dell'economia del nostro Paese. Non è che si salva l'artigianato e quindi

la sua funzione economica solo per quello che esiste in Alto Adige. Esistono delle aziende artigiane, dove si formano, attraverso l'apprendistato, dei dipendenti e degli operai, di fronte ai quali c'è da togliersi tanto di cappello. Dipende sempre naturalmente anche — ecco l'obbligo giuridico — da come agisce il datore di lavoro nei confronti dei propri apprendisti e quali opportunità fornisce loro perché imparino seriamente il mestiere. Non voglio fare di un'erba un fascio, ma sappiamo benissimo che c'è artigiano e artigiano che si preoccupa di questo: c'è chi ti dà in mano lo straccio e la scopa per un certo periodo e non provvede al tuo addestramento, e c'è, invece, chi lo fa con più coscienza e più impegno. Sono questi i rapporti che noi dobbiamo definire, cioè tutelare l'apprendista anche sotto questo aspetto, tutelarlo attraverso questi rapporti di carattere giuridico, che obbligano, in sostanza, il datore di lavoro a svolgere determinati suoi compiti previsti dalla legge. E questa è la sfera, questa è l'unica sfera nella quale noi possiamo intervenire attraverso la legge.

Non è vero, come ha detto l'Assessore Spögler, che la promozione sul lavoro e la decisione unilaterale del datore di lavoro di qualificare l'apprendista ha solamente degli effetti di carattere economico, cioè l'anticipata qualificazione dell'apprendista da parte del datore di lavoro produce solamente degli effetti di carattere economico, no, perché nel momento in cui l'apprendista viene qualificato non è più obbligato a frequentare i corsi, perché il datore di lavoro lo ritiene già qualificato, cioè il datore di lavoro ritiene che quell'apprendista non abbia più bisogno di frequentare la scuola professionale, perché sul posto di lavoro si è già ampiamente qualificato. Questa è la verità! Quindi, abbiamo questa contraddizione: noi discipliniamo con legge e con regolamento il periodo di apprendistato, e poi, chi lo desidera, chi lo ritiene opportuno può assolutamente derogare da questo periodo, attraverso la qualificazione dell'apprendista. Questa è la verità.

Insisto nel sostenere questa tesi, egregio Assessore. Lei ha portato in aula questo provvedimento di legge all'ultimo momento, dopo un'elaborazione che è durata due anni. Si vede che è necessario che questo provvedimento venga approvato prima del 19 novembre; è evidente, perché se sono due anni che ci si lavora sopra, aspettare ancora qualche mese non succedeva proprio nulla. La situazione rimaneva inalterata, ma Lei ha bisogno di fare questo. Però Le dico: con questo articolo e con altri articoli, su cui non siamo assolutamente d'accordo, si rischia che la legge venga rinviata. Lei ha detto che in Commissione ha risposto ai vari quesiti posti. Vuol dire che sarà una prova

che faremo sulla verifica dell'interpretazione che noi diamo alla norma di attuazione n. 472 e all'art. 2, in particolare, e l'interpretazione che darà il Governo.

Il fatto grave che rimane, gravissimo per conto mio, è che per la prima volta nel nostro Paese si regola un rapporto che deve rimanere invece di competenza delle parti in causa, e non c'è nessun altro che possa regolarla. Quando dico che non c'è nessun altro che possa regolarla, e cito l'art. 17 dove si prevede l'anticipata qualificazione, si sottolinea l'evidenza che una delle parti, solamente una delle parti può derogare, venir meno a questa disposizione di legge e al rispettivo regolamento. Rifletteteci sopra ancora un momento. Mi dispiace che ormai ci si sia attestati su una posizione rigida per cui il colloquio ancora una volta diventa fra sordi, però ci sembra di avere ragione sulle due tesi che ho sostenuto poc'anzi e che ho illustrato nel precedente emendamento. Noi insistiamo sul nostro emendamento, e crediamo che insistendo facciamo in modo che la legge possa trovare il visto da parte del Governo e si metta soprattutto in evidenza, in modo chiaro e netto, che questi sono rapporti che noi non possiamo assolutamente regolare come stiamo regolando in questo momento.

ERSCHBAUMER (SPS): Der Landesrat Spögler hat darauf hingewiesen, dass er ein Rechtsgutachten hat ausarbeiten lassen, in dem festgehalten ist, dass das Land Südtirol für die Festlegung der Dauer der Lehrzeit Befugnisse hat. Ich glaube, auch der Staat und viele Länder haben Kompetenzen, die sie nicht in Form von Gesetzen festlegen, wo bereits die Kollektivpartner Kollektivverträge abgeschlossen haben. Ich glaube, dass sich dort die Macht der Gesetzgebung nicht einmischt.

Und Sie sagen, es wäre gut, wenn wir Provinzverträge hätten. Teilweise haben wir in der Provinz Bozen ja Provinzverträge. Aber ich glaube zu wenige. Wenn wir die Dezentralisierung in Italien ernstlich vornehmen wollen, dann müssen wir dies sicher auch im Rahmen der Kollektivverträge machen. Und zwar auch aus folgendem Grund: wenn wir wissen, dass Bozen eine der zwei teuersten Städte Italiens ist, dann kann man hier nicht einfach einen nationalen Kollektivvertrag in Kraft setzen, so dass der hier Lebende genau so viel Entlohnung erhält wie derjenige, der anderswo lebt, wo die Kosten nicht so hoch sind. Also setze ich mich auch dafür ein, dass die Provinzverträge in den verschiedenen Sparten auch in unserer Provinz gemacht werden. Jedoch ist das kein Grund, eine Vereinbarung von Kollektivpartnern mit Gesetz festzulegen. Ich möchte der Landesregierung empfehlen, von dieser Massnahme Abstand zu nehmen, denn sie wird nur Schwierigkeiten bekommen. Sie sollte

die Vereinbarungen der Kollektivpartner einfach respektieren und akzeptieren, heute, und wie ich hoffe, auch in Zukunft.

**PRESIDENTE:** Vorrei, a questo punto, fare una proposta, signori consiglieri. Mi pare che le perplessità fra le due tesi: mantenere il testo o sopprimerlo, siano notevoli e queste perplessità non sono soltanto nell'opposizione, ma anche nell'ambito della maggioranza. Le mie le ho espresse poc'anzi. Farei la proposta di sospendere questo articolo 14, perché oggi non finiamo la legge. Siccome non è possibile completare la legge quest'oggi, ma la finiremo venerdì, troverei logico, anche per una certa sensibilità verso il problema stesso, tanto più che è stata manifestata la preoccupazione di una eventuale ripulsa della legge da parte del Governo, sospendere la discussione su questo art. 14, per riprenderla venerdì. Nel frattempo approfondiremo la discussione tra le parti per arrivare ad una decisione.

Faccio questa proposta di sospensione. Siamo d'accordo? Sì. Passo all'art. 15.

#### Art. 15

##### *Impiego degli apprendisti*

*L'autorità competente a concedere l'autorizzazione all'assunzione di apprendisti di cui all'art. 2 della legge 19 gennaio 1955, n. 25, è tenuta ad accertare che siano rispettate le disposizioni della presente legge ed in particolar che sia garantito l'addestramento degli apprendisti in conformità ai profili professionali.*

*I titolari di imprese già condannati con sentenza passata in giudicato per reati che possano ledere l'integrità fisica, psichica e morale di propri dipendenti, non possono occupare apprendisti, qualora non abbiano ottenuto la relativa riabilitazione.*

*Ai fini della vigilanza sulla formazione professionale degli apprendisti, onde rilevarne possibili abusi, la commissione di cui all'art. 22 della presente legge è autorizzata a compiere ispezioni presso le singole imprese artigiane. Ad effettuare tali ispezioni la commissione può delegare uno o più dei propri membri.*

*L'Assessore competente, sentita la commissione di cui al comma precedente, ha facoltà di interdire il titolare d'impresa dall'istruzione di apprendisti, qualora riscontri inabilità, negligenza o gravi violazioni dei doveri. Contro tale decisione è ammesso ricorso alla Giunta provinciale entro il termine di 30 giorni dalla relativa notifica. Tale ricorso ha effetto sospensivo.*

Chi chiede la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 15: approvato a maggioranza con una astensione.

#### Art. 16

##### *Limiti nell'assunzione di apprendisti*

*Nell'impresa artigiana è consentita l'occupazione di due apprendisti per ogni artigiano abilitato ai sensi dell'art. 30 e di un apprendista per ogni persona in possesso della qualifica di lavorante artigiano.*

*L'Assessore competente, sentita la commissione provinciale dell'artigianato, può per determinate attività artigiane autorizzare l'impiego di un numero maggiore o stabilire un numero minore di apprendisti.*

Chi è d'accordo? Approvato a maggioranza con una astensione.

#### Art. 17

##### *Obbligo di frequenza della scuola professionale*

*L'apprendista è obbligato a frequentare la scuola professionale per l'intera durata prevista, salvo un'anticipata qualificazione da parte del datore di lavoro. Il programma di insegnamento è svolto:*

a) *in corsi annuali con un giorno di frequenza alla settimana;*

b) *in corsi a tempo pieno.*

*L'obbligo sorge con l'inizio del rapporto di apprendistato. In caso di anno scolastico inoltrato, al punto da non permettere più un adeguato profitto, la frequenza della scuola avverrà l'anno scolastico successivo. La decisione in merito spetta al direttore della scuola professionale.*

*Gli apprendisti che abbiano frequentato scuole, istituti o corsi professionali del settore possono essere esonerati in tutto o in parte dall'obbligo della frequenza della scuola professionale dall'ispettore per la formazione professionale competente, sentita la commissione di cui all'art. 22.*

*Gli ispettori per la formazione professionale elaborano, in armonia con i profili professionali, i programmi scolastici da approvare con delibera della Giunta provinciale.*

*Alla frequenza della scuola professionale sono ammessi gli apprendisti occupati in imprese aventi sede nella provincia di Bolzano o siano ivi residenti.*

*Le persone che abbiano temporaneamente interrotto un rapporto di apprendistato possono terminare regolarmente l'anno scolastico in corso. La frequenza della scuola può essere proseguita nell'anno scolastico successivo, qualora nel frattempo sia stato instaurato un nuovo rapporto di apprendistato.*

C'è un emendamento della Giunta, con il quale si chiede di sostituire, alla fine del terzo comma, la dizione «sentita la commissione di cui all'art. 22»

con la dizione «*su parere conforme della commissione di cui all'art. 22*».

Chi chiede la parola? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento: approvato all'unanimità.

Pongo in votazione l'art. 17 così emendato: approvato a maggioranza con due astensioni.

#### Art. 18

##### *Doveri del titolare dell'impresa*

*Oltre all'osservanza delle disposizioni in materia di tutela del lavoro giovanile, il titolare dell'impresa è tenuto a:*

- a) istruire con diligenza l'apprendista in tutte le fasi dell'attività lavorativa conformemente al profilo professionale, di persona o tramite collaboratori in possesso del diploma di maestro artigiano o di lavorante artigiano; all'apprendista non possono essere affidati lavori estranei all'attività aziendale;*
- b) avere cura che il giovane frequenti regolarmente la scuola professionale e, in caso di malattia o altro impedimento, avvertire sollecitamente la direzione della scuola;*
- c) informare regolarmente i genitori circa il profitto conseguito dall'apprendista;*
- d) rilasciare al medesimo un certificato di fine apprendistato;*
- e) presentare all'Assessorato competente il contratto di apprendistato entro 10 giorni dalla fine del periodo di prova;*
- f) dare comunicazione motivata all'Assessorato competente dell'eventuale risoluzione o interruzione del rapporto di apprendistato entro i successivi 10 giorni. Tale comunicazione è quindi trasmessa dall'Assessorato competente alla direzione della scuola professionale competente;*
- g) corrispondere all'apprendista puntualmente il salario dovuto a norma dell'ordinamento tariffario vigente.*

La parola al consigliere Erschbaumer.

ERSCHBAUMER (SPS): Das sind sechs Punkte, laut denen der Betriebsinhaber Verpflichtungen unterworfen ist. Ich möchte die Frage aufwerfen, ob der Landesrat nur nicht daran gedacht hat, oder ob er es bewusst unterlassen hat, die Vorschrift in das Gesetz aufzunehmen, dass die Kollektivverträge eingehalten werden müssen. Dort heisst es, den Lehrling pünktlich und nach der geltenden Tarifordnung zu entlohnen. Da scheint nur die Entlohnung auf. Aber es wäre wichtiger, wenn man den

Kollektivvertrag insgesamt und nicht nur die Entlohnung hineingibt.

SPÖGLER (Assessor für Handwerk, Fremdenverkehr und Sport - SVP): Ich weiss nicht, welche Pflichten der Lehrmeister im Sinne des Kollektivvertrages noch hat, ausser den Lehrling pünktlich und laut den Kollektivverträgen zu entlohnen. Ich weiss nicht, welche andere kollektivvertraglichen Bestimmungen der Lehrmeister dem Lehrling gegenüber einzuhalten hat. Ich bin kein Gewerkschaftler und kann das einfach nicht beurteilen. Wir haben den Vorschlag des Wirtschafts- und Sozialbeirates akzeptiert, obwohl es ja selbstverständlich ist, dass jemand Gesetze oder Bestimmungen, die Gesetzeskraft haben, wie Sie sagen, einhalten muss. Es ist also ad abundantiam, was hier geschieht: Bestimmungen in ein Gesetz aufzunehmen, die sowieso Gesetzeskraft haben und somit nicht angeführt werden müssten. Wir haben aber keine Schwierigkeiten, diesen Zusatzantrag des Wirtschafts- und Sozialbeirates zu akzeptieren. Ich glaube, das wird ausreichend sein.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 18: approvato a maggioranza con tre astensioni.

#### Art. 19

##### *Doveri dell'apprendista*

*L'apprendista è tenuto a:*

- a) svolgere con diligenza le mansioni affidategli a scopo di addestramento e attenersi alla disciplina aziendale;*
- b) seguire le istruzioni impartitegli dal titolare dell'impresa o dall'istruttore;*
- c) comportarsi in modo diligente, onesto e corretto;*
- d) mantenere i segreti aziendali e professionali e trattare con cura i materiali, gli attrezzi e i macchinari affidatigli;*
- e) informare immediatamente il titolare dell'impresa in caso di malattia o di altro impedimento;*
- f) presentare sollecitamente al titolare dell'impresa gli attestati e le comunicazioni della scuola professionale.*

Chi chiede la parola? Dr. Achmüller.

ACHMÜLLER (SVP): Ich bin der Meinung, dass die Diktion, sich „*ehrlich, fleissig und anständig zu benehmen*“, als Kriterium kaum objektiv interpretierbar sein wird. Ich bin der Überzeugung, dass es nicht sehr sinnvoll ist, dies in ein Gesetz hineinzunehmen, auch wenn diese Diktion einen bestimmten psychologischen Wert gegenüber den Arbeitgebern, meinetwegen, haben mag. Ich würde

schon dafür plädieren, dass man solche Aussagen weglässt, Aussagen, die vielleicht früheren Regelungen, die vielleicht noch mehr korporativen Charakter gehabt haben, entnommen sein mögen. Wenn wir das so drinnen lassen, kann das unter Umständen auch ein Mäntelchen für eventuelle autoritäre Methoden gegenüber den Lehrlingen sein, die sich sowieso in einer untergeordneten, schwächeren Position befindet. Ich wäre dafür, dass man diesen Passus streicht.

JENNY (SFP): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich kann nur unterstreichen, was Dr. Achmüller gesagt hat. Wie würden wir reagieren, wenn wir hier auf der Türe genau dieselben Anweisungen hätten. Und bei uns wären sie notwendiger, denn bei uns fehlen immer mehr, als die Lehrlinge, von all den Herren, auch von der Regierung, pünktlich ist selten einer da, angefangen vom Landeshauptmann. Bedauere, viele Verpflichtungen! Da würde so ein Text hinaufgehören, meine Damen und Herren, dass man kommen muss und bei den Sitzungen dabei sein muss! Aber nicht bei den Lehrlingen! Das ist ein Quatsch! Das ist ein Kas (Käse), deutsch g'sagt. Wenn einer will, kann er das ins Klosett hängen, da passen solche Dinge hin, aber nicht in einen Betrieb!

NEUHAUSER (SVP): Ich bin also ein Konservativer, das macht mir aber weiter gar nichts aus. Ich bin schon der Meinung, dass man Fleiss, Ehrlichkeit und Anständigkeit irgendwo auch wieder nennen wird müssen, als Werte, die wenigstens anzustreben sind. Ich glaube nicht, dass jemand darunter Schaden leidet. Allerdings möchte ich den Landesrat Spögler doch ersuchen, „benehmen“ durch „sich erweisen“ zu ersetzen. Denn, „*ehrllich, fleissig und anständig zu benehmen*“ kann vielleicht ein bissl muffig klingen. Sich ehrlich, fleissig und anständig „zu erweisen“, glaube ich, wäre ein viel besserer Ausdruck. Ich weiss nicht, wie man das auf italienisch ausdrückt, aber ich würde darum ersuchen, in den deutschen Text „sich erweisen“ hineinzugeben anstatt „sich zu benehmen“.

ERSCHBAUMER (SPS): Auch ich unterstütze die These des Kollegen Dr. Erich Achmüller, diese vier Wörter zu streichen. Ich gehe nämlich einfach davon aus, dass der Südtiroler sowieso schon fleissig ist, dass er sowieso schon ehrlich ist, dass er sich anständig benimmt. Ich gehe davon aus. Und ich glaube, es wäre eine Beleidigung, jetzt einfach mit Gesetz festzuhalten und festzulegen: in Südtirol, da sind sie nicht mehr ehrlich, da sind sie nicht mehr fleissig, sie benehmen sich nicht anständig. Ich glaube, das muss man schon weglassen. Es könnte natürlich schon stimmen, daß man den Lehrling öfters straft als den Chef, das könnte schon sein, den erwischt man ja nicht. Ich habe auch nie gehört,

dass einmal ein ganz grosser Südtiroler erwischt worden wäre. Für einen solchen brauchen wir diese Regelung gar nicht zu machen! Der geht nicht in den Wald, Pilze zu suchen, sondern der andere, der es notwendig hat, für den machen wir die Regelung. Der andere bringt schon in grossen Hangen seine Sachen auf die Seite! Hier glaube ich, ist es ganz fehl am Platz, dass man dem Südtiroler einfach zumutet, dass man ihm sagen muss, er muss ehrlich, fleissig und anständig sein. Ich meine, da wäre er in keiner Familie aufgewachsen, da wäre er noch nie zur Schule gegangen, sondern er wäre jetzt plötzlich vom Himmel gefallen und man sagt ihm: da auf der Welt, in Südtirol, mußt du fleissig, ehrlich und anständig sein. Bis er in die Lehre geht, glaube ich, ist es schon so weit. Deswegen bin ich für die Streichung dieser Worte. Das ist eine Beleidigung für den Südtiroler, für den anständigen und braven Südtiroler.

SPÖGLER (Assessor für Handwerk, Fremdenverkehr und Sport - SVP): Ich möchte in diesem Zusammenhang nur sagen, dass wir eigentlich nicht gerade so konservativ oder sonst etwas sind, wenn wir den Lehrling verpflichten, auch Fleiss, Ehrlichkeit und Anständigkeit anzuwenden. In der österreichischen Handwerksordnung, in der Bundesdeutschen Handwerksordnung steht dasselbe drinnen; das werden schon sehr konservative Länder sein. Aber wenn es sowieso schon klar ist, dass die Leute ehrlich und fleissig und anständig sind, dann braucht man so etwas ja nicht mehr aufzunehmen. Ich weiss, das hat ja nur eine optische, eine psychologische Bedeutung. Ob man das lässt oder streicht, da ändert sich an der Handwerksordnung sicherlich im wesentlichen gar nichts. Mir passt nur der Umstand nicht, dass man sich heute an diesen Worten stösst; dass man sich daran stösst, dass die Leute fleissig, anständig und ehrlich sein sollen. Ich verstehe einfach nicht, warum man sich daran stösst. Das ist der Grund, warum ich nicht dafür bin, dass dieser Passus gestrichen wird.

SFONDRINI (PSI): A questo punto credo che i gruppi politici che sono qui presenti possano interessare i loro parlamentari a livello nazionale, affinché presentino un disegno di legge perché il popolo italiano si comporti in modo «obbediente, onesto e corretto»! Va bene, a questo punto credo che la DC, il PSI, il PCI faranno un disegno di legge a livello nazionale, in cui, per legge, si stabilisca che il popolo italiano... Scusate, ma sono cose incredibili! Potremmo eliminare il Codice Penale e le pene previste per chi non si comporta in questo modo, ma per legge non si obbliga nessuno. Io auspico che la generalità della popolazione sia diligente, onesta e corretta, e credo che sia un auspicio di tutti. Che significato hanno queste pa-

role? Per decreto, per legge, chi stabilisce, quando uno è corretto? Quando saluta il proprio datore di lavoro scappellandosi, oppure facendo gli inchini? Chi è diligente? Questa è una materia, è una sfera che non si può definire con legge. E' ridicolo, semplicemente! Mi sembra veramente fuori da qualsiasi logica che si possa con legge stabilire che un tizio perché apprendista, debba comportarsi in modo «diligente, onesto e corretto». Questo è un fatto che dipende naturalmente dall'educazione che ciascuno individuo, ogni cittadino ha: ci sono quelli corretti e quelli scorretti, quelli diligenti e quelli meno diligenti, con legge questo non lo si può stabilire!

PRESIDENTE: Anche secondo il mio avviso questo comma ha del paternalistico. Forse, potrebbe essere materia di regolamento.

La parola al consigliere Bertolini, che sarà sostenitrice della tesi dell'inserimento.

BERTOLINI (SVP): Herr Präsident! Werte Kollegen! Sie haben jetzt eigentlich zu dem, was ich sagen will, einen Vorspann gegeben. Sie nehmen von vornherein an, dass ich wieder eine konservative Rede halten werde! Das kann ich daraus ablesen. Aber nichtsdestoweniger möchte ich doch zwei, drei Gedanken zu diesem Problem sagen. Einmal sind mir jetzt während dieser Diskussion schnell einige Berufsbilder eingefallen. Berufsbilder werden beschrieben, was man von diesem Beruf verlangt. Und wenn ich mich recht erinnere, so gibt es verschiedenste Berufsbilder, die auch in der Beschreibung beinhalten, welche Eigenschaften der Mensch dafür mitbringen soll. Dort stehen auch ähnliche Begriffe drinnen, um zu umschreiben, was für diesen Beruf Voraussetzung ist.

Und es scheint mir eine eigenartige Diskussion zu sein, dass man um diese Begriffe jetzt herumstreitet. Ich bin der Meinung, dass wir die Wörter „fleissig, ehrlich, anständig“ wieder öfter in den Mund nehmen müssen, um das zu erreichen, was wir in der Arbeitswelt, in der Wirtschaftswelt und im ganzen sozialen gemeinsamen Leben in unserer Gesellschaft brauchen. Es scheint mit, auch wenn man an die Schule denkt, nicht unbedingt ein Vorteil, dass man selbst dort diese Begriffe zu streichen beginnt. Und ich meine, dass wir den Mut haben sollten, solche Begriffe noch stehen zu lassen. Das ist keine Abwertung von vorneherein. Und ich bin auch nicht der Ansicht, dass dies aussagen sollte, dass der Südtiroler erst von jetzt an wieder fleissig werden soll. Denn diese Begriffe sind geschichtlich schon lange vorhanden diese führen nicht wir ein. Höchstens sind wir dabei, sie wiedereinzuführen, und ich meine, das ist richtig. Ich würde niemals für die Streichung dieser Begriffe aus dem Gesetz stimmen können.

ACHMÜLLER (SVP): Es ist so, ich habe grundsätzlich nichts dagegen, Begriffe wie ehrlich, fleissig und anständig zu verwenden. Es kommt nur darauf an wer diese Begriffe interpretiert. Mich wundert es nur, wenn man sich schon so sehr dafür schlägt, dass diese Begriffe verwendet werden und in das Gesetz hineinkommen, dass sie für den Betriebsinhaber nicht hineingekommen sind, wohl aber für den Lehrling.

DUBIS (SVP): Meine Bemerkung bezieht sich auf die Logik der Formulierung. Ich finde die Form, wie diese Begriffe hier in diesem Artikel festgehalten sind, etwas seltsam. Denn es ist wirklich eigenartig, wenn man mit Gesetz vorschreibt, dass jemand fleissig, ehrlich, und so weiter, sein muss. Das ist an sich eine Selbstverständlichkeit. Es wurde hier aber zu recht bemerkt, dass diese Begriffe, wenn sie im Text des Gesetzes drinnen sind, einen bestimmten psychologischen Effekt bewirken sollen. Ich glaube, wir müssen bei der Beurteilung dieser Begriffe im Zusammenhang mit einem Gesetzestext uns daran erinnern, dass der Handwerker gegenüber dem Lehrling eine Verantwortung hat, die sich nicht nur rein auf das Beibringen des Handwerks beschränkt, sondern dass er gegenüber diesem meist Minderjährigen auch eine erzieherische Aufgabe hat und übernehmen muss. Ich hätte es also lieber gesehen, wenn wir schon über diese Begriffe hier sprechen, wenn bei den Aufgaben des Meisters auch festgehalten würde, dass er den Lehrling zu Fleiss, Ehrlichkeit und dergleichen erziehen soll, dazu anhalten soll. Dann glaube ich, sind diese Begriffe auf beide Teile dieser Verbindung ausgedehnt und sie beinhalten auch eine konkrete Verpflichtung. Denn diese Verpflichtung betrifft direkt die Erziehung, und die Erziehung, in diesem Falle, ist Aufgabe des Meisters und beschränkt sich nicht auf die rein handwerklichen Griffe, sondern soll auch einen moralischen Inhalt im Sinne von Ehrlichkeit, Fleiss und so weiter haben.

JENNY (SFP): Ganz kurz. Die Sache, glaube ich, hat sich jetzt schon weiter entwickelt, und Achmüller und Dubis haben da Präzisionen beigebracht, die ich durchaus akzeptieren kann. Es geht ja nicht darum, ob die Konservativen das Monopol für fleissig, anständig und ehrlich innehaben. In dem Falle wäre ich unanständig, faul und nicht ehrlich. Doch das lasse ich mir nicht gefallen, das ist klar. Doch das ist Mist, das servieren wir gleich ab. Die wesentlichen Punkte haben Achmüller und Dubis gesagt, und zwar, daß dies auch für den Handwerksmeister gelten solle. Das wäre also richtig, denn der müsste ja mit dem guten Beispiel vorangehen. Und dann akzeptiere ich durchaus, was Dr. Dubis gesagt hat: wenn man es als Auftrag für diesen Mann in das Gesetz hineintut — obwohl es auch da ein biss-



chen forciert ist —, dann muss der mit seinem Beispiel erzieherisch wirken. Absolut richtig. Nur, ihr werdet mir zugeben, daß, wenn man sich die Sache sine ira et studio anschaut, dies in diesem Kontext und in dieser Diktion wirklich absurd und ein bisschen komisch wirkt.

Was gesagt worden ist über die Möglichkeiten in der erzieherischen Funktion, das akzeptiere ich vollauf.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento con il quale si chiede di stralciare la lett. c); respinto a maggioranza con sei voti favorevoli ed

una astensione.

Chi è d'accordo con l'art. 19? Approvato a maggioranza con quattro voti contrari e tre astensioni.

A questo punto, sospendo la seduta che rinvio a venerdì mattina alle ore 9.30.

Pregherei nel frattempo di prendere contatto tra le parti per l'art. 14, perché non intendo riaprire la discussione; praticamenet bisogna passare alla votazione.

La seduta è tolta.

ORE 12.10 UHR